

## PORTI NAZIONALI

## GENOVA

# Buferà nel porto di Genova

di Davide Stasi

Lunedì 4 febbraio è la data che segna il tramonto definitivo della gestione di Giovanni Novi all'Autorità Portuale di Genova. E non si tratta solo di scadenza di mandato, ma di una motivazione lunga 36 pagine. Tale è infatti la dimensione della richiesta del GIP di Genova Maria Franca Bruzzone per gli arresti domiciliari dell'ex primo inquirente di Palazzo San Giorgio. Che come primo atto rassegna le dimissioni.

La Presidenza Novi si chiude dunque con amarezza e con un carico di accuse che il capo di imputazione elenca, e pare di leggere un documento da primi anni novanta: concussione, truffa aggravata, turbativa d'asta. Frutto di lunghe e complesse attività di intercettazioni telefoniche e ambientali, la richiesta di arresto impressiona laddove si richiedono gli arresti domiciliari in virtù del rischio di reiterazione del reato, come a suggerire un Novi attivo fino all'ultimo nello svolgere attività che esulavano il suo compito sconfinando, si sospetta, nell'illecito. Una sola parte dell'accusa formulata dai PM genovesi è stata respinta dal GIP, quella relativa al sequestro di un milione e ottocentomila euro destinati alla Compagnia Unica dei lavoratori del porto di Genova.

Novi però non è solo in questa vicenda. Gli indagati certi sono almeno altri dieci: l'avvocato Sergio Maria Carbone, l'ex segretario generale dell'Autorità portuale, Alessandro Carena, l'avvocato dello Stato Giuseppe Novaresi, l'avvocata dell'Autorità portuale Alessandra Busnelli, Marco Manzitti, consulente dell'Agenzia per il Waterfront. Tra i terminalisti e gli operatori portuali vi sono degli indagati per occupazione abusiva di aree demaniali: Alfonso Clerici, Aldo Grimaldi, Ignazio Messina, Gianni Enrico Scerni, Aldo Spinelli e Franco Pecorini, amministratore delegato di Tirrenia, che è il fulcro dell'indagine.

Proprio Tirrenia era infatti stata ammessa al Multipurpose senza la preliminare partecipazione alla gara per la concessione. Novi ha sostenuto di aver agito allo scopo di sanare celermente una situazione irrisolta da tempo, ma i magistrati non si sono mostrati convinti della spiegazione.

Ciò che impressiona è che il provvedimento nei confronti di Novi sembra poter essere il preludio di un'inchiesta che rischia di espandersi in modo tentacolare nell'ambito dello shipping genovese e forse anche oltre. Partendo dal terminal Multipurpose, l'inchiesta potrebbe arrivare

ad investire tutte le concessioni delle aree portuali.

Un altro fronte su cui stanno puntando i magistrati è quello degli appalti e delle consulenze dell'Autorità. Sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti ci sono i contratti di pubblicità che l'ente ha affidato durante la gestione di Novi a Marco Manzitti (tra gli indagati), già operante come consulente presso l'Agenzia del Waterfront. In questo caso, secondo i magistrati, si profilerebbe nettamente il reato di abuso d'ufficio.

Gran parte dell'esito dell'indagine dipende da ciò che le Fiamme Gialle hanno trovato e sequestrato negli uffici dell'Autorità Portuale e alla Stazione Marittima: interi scatoloni di documenti sono partiti alla volta della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Genova, e nel frattempo gli uffici dell'Autorità Portuale, già impegnati a cercare di gestire la difficile situazione del blocco del VTE di Voltri, sono rimasti attoniti e rimarranno a lungo probabilmente paralizzati. L'azione fulminea voluta dagli investigatori era finalizzata a impedire qualunque inquinamento delle prove, ma di certo lo scalo genovese, già in apnea per la paralisi a Voltri, ora, priva di una guida istituzionale, rischia l'asfissia.

Da registrare, infine, sul fronte politico, le molteplici reazioni delle autorità locali, dal Presidente della Regione Burlando, che tiene a precisare (anche in risposta a un'interpellanza di un consigliere regionale di AN) di essere stato solo informato delle vicende legate al Multipurpose (all'epoca dei fatti Burlando non era ancora Presidente della Regione, ma parlamentare a Roma) e di non essere intervenuto in alcuna forma. Da altre parti giungono convinte dichiarazioni di pacata solidarietà all'ex Presidente, e qualcuno (come Mario Margini, candidato alla successione di Novi, ma scartato in favore di Merlo) paventa, senza specificare nel dettaglio, scenari "non casuali" e legami sottili tra la crisi di governo, il fallimento del tentativo di conciliazione del Presidente del Senato Franco Marini e la caduta rovinosa di Giovanni Novi proprio al traguardo del suo mandato.

Le vie della politica, in questi casi, quando sembra tornare, come un'ombra minacciosa, il clima di inizio anni '90, sono infinite e imperscrutabili, e non manca chi, almeno nella città "che conta", sussurra con timore un paragone da brividi: Novi come Mario Chiesa, e l'Autorità Portuale come il Pio Albergo Trivulzio?



## L'Accademia si espande in Europa

di Davide Stasi

Martedì 29 gennaio è stato firmato un importante accordo tra l'Accademia Italiana della Marina Mercantile, l'ente formativo nazionale per le professioni marittime con sede a Genova, e la compagnia di navigazione "AIDA Cruises", con sede a Rostok in Germania.

Parte della Carnival Group, AIDA Cruises gode di un fatturato (dati 2006) pari a 408 milioni di euro, movimentando circa 239.000 passeggeri in un anno, e impiegando (tra uffici e personale di bordo) circa 2.400 persone (400 a terra e 2.000 a bordo) in circa 25 paesi. La flotta di AIDA Cruises conta quattro

navi battenti bandiera italiana, con altre quattro in cantiere, che saranno presumibilmente varate tra il 2007 e il 2010.

Con la firma dell'accordo, siglato per AIDA Cruises da Mr. Tino Hensel (Director Fleet) e Steffi Harder (Manager Development Human Resources Services), e per l'Accademia dal Presidente Eugenio Massolo e dal Direttore Daniela Fara, cresce la già ampia gamma di compagnie che hanno deciso di collaborare con l'Accademia, impiegando a bordo gli allievi ufficiali di coperta e di macchina formati presso la sede di Genova. In particolare, la "schedula"

concordata tra la compagnia e l'Accademia prevede un graduale ingresso degli allievi ufficiali a bordo delle navi AIDA, intraprendendo dunque un percorso che condurrà all'impiego di personale italiano, nel corso degli anni, con ruoli direttivi e operativi e con il titolo di Ufficiale.

Dopo una mattina dedicata alla presentazione della Compagnia alla classe Coperta 8, i due delegati di AIDA hanno intervistato alcuni allievi, che si sono distinti per la loro preparazione e la conoscenza della lingua inglese (fondamentale a bordo delle navi AIDA). Un primo cadetto di quella

classe è dunque destinato a fare subito la propria prima esperienza di imbarco sulla nave "Aida Diva", mentre un secondo verrà destinato, tra marzo e aprile, alla "Aida Bella".

Un ulteriore tassello, dunque, utile a diffondere la professionalità italiana nel mondo marittimo, e una nuova prestigiosa compagnia nel novero dell'Accademia, che così internazionalizza ed espande anche in ambito europeo il proprio raggio d'azione, secondo una strategia che probabilmente nell'immediato futuro riserverà ulteriori autorevoli sorprese, e di cui si attende ancora notizia ufficiale.